

Oggi alle ore 18 manifestazione con Giorgio Amendola all'Esedra

JUGOSLAVIA

Numerosi morti e feriti per attentati fascisti

A pag. 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TOKIO

URSS e Giappone verso il trattato di pace

A pag. 14

DOPO L'INCONTRO DELLA DELEGAZIONE COMUNISTA CON COLOMBO

IL PCI DENUNCIA L'ASSENZA DI OGNI IMPEGNO DI RINNOVAMENTO SUI PROBLEMI DEL PAESE

Le dichiarazioni di Berlinguer

Nessun serio impegno dc contro il referendum - Gli altri incontri di Colombo: dichiarazioni di Ceravolo (psiup) - Protesta socialista perchè è stato consultato il MSI - In Basilicata presa di posizione di PCI, PSI, PSIUP, PSDI e DC alla Regione contro i comizi del capo neo-fascista - Articolo di Bufalini su « Rinascita » e dichiarazioni di Amendola

Le dichiarazioni di Berlinguer

Al termine del colloquio con Colombo a nome della delegazione comunista l'onorevole Enrico Berlinguer ha dichiarato ai giornalisti: « Non è tollerabile che la situazione economica e politica continui a deteriorarsi nell'assenza di una chiara politica che avvii a soluzione i problemi più urgenti delle masse lavoratrici e che affermi l'autorità dello Stato repubblicano stroncando finalmente tutte le manifestazioni sediziose ed eversive della destra neofascista. « Il Paese ha bisogno di una svolta democratica. L'effettuazione del referendum sul divorzio renderebbe vano ogni serio impegno politico e programmatico in questo senso. Oltretutto nessuna coalizione di governo sarebbe in grado di resistere ad una tale prova. E' necessario, perciò, risolvere il problema del referendum attraverso precisi impegni e garanzie che rendano possibile la rapida approvazione di una nuova legge sul divorzio sulla base della proposta concordata dai partiti laici e presentata in Senato dalla senatrice Caretoni. « Se la Democrazia cristiana e gli altri partiti della maggioranza si rifiuteranno di assumere impegni su questi punti, la convocazione di elezioni politiche anticipate non diverrebbe soltanto un fatto inevitabile ma una chiara e doverosa assunzione di respon-

sabilità democratica di fronte al popolo. « Abbiamo espresso infine all'onorevole Colombo la nostra ferma protesta per lo sconsiderato intervento delle forze di polizia avvenuto questa mattina a Catania. « I giornalisti hanno quindi chiesto a Berlinguer cosa ha detto il Presidente designato sul problema del referendum. R. - « Chiedetelo al Presidente. Ha espresso la sua preoccupazione. Non ci ha dato quelle garanzie che appunto noi chiediamo perché il referendum sia evitato. D. - « Per quanto riguarda i compiti del futuro governo? R. - « Abbiamo discusso su tutte le questioni, su tutti i principali problemi. D. - « Per la formazione del nuovo governo, lei ha visto che l'orientamento è senz'altro sul quadripartito? R. - « Di questo non si è parlato. Si è parlato dei problemi economici, sociali, dell'ordine pubblico e del problema del referendum. D. - « E' stata soddisfatta la risposta? R. - « No. Insoddisfante per quanto riguarda le nostre posizioni. Non constatiamo né una chiara volontà di svolta democratica, né una chiara volontà di assumere impegni precisi per risolvere la questione del referendum. »

Manifestazioni nel Paese con i parlamentari del PCI

Il Partito ha promosso in tutto il paese manifestazioni per una soluzione democratica dell'attuale crisi politica ed economico-sociale. Nel quadro di questa mobilitazione, numerose delegazioni di parlamentari comunisti incontreranno nei prossimi giorni con i lavoratori di diverse città e discuteranno con loro i più gravi e urgenti problemi del momento. Sui problemi dell'occupazione, della difesa del salario, delle pensioni, i parlamentari del PCI avranno riunioni alla SAVA di Porto Marghera, alla Saint Gobain di Pisa, alla Montedison di Grosseto, a

Torino, in Puglia, a Salerno. Le questioni che interessano i mezzadri, i coloni, i piccoli coltivatori, saranno al centro degli incontri che avverranno nella Sicilia orientale, in Umbria, nelle Marche, in Puglia. Ritorni sui problemi della scuola sono in programma a Roma, Napoli, Milano, Torino, Genova, in Toscana, in Emilia, in Puglia, in Sicilia, sui problemi della giustizia a Roma, Firenze, Catania, in Umbria, in Campania, in Piemonte, in Liguria, in Emilia-Lombardia. I suoi problemi delle partecipazioni statali a Genova.

Dichiarazioni della RDV e del GRP del Sud Vietnam alla conferenza di Parigi

Chiara risposta vietnamita a Nixon

« Il presidente USA non fa che sventolare la prospettiva di una finta pace davanti agli americani che sono in periodo elettorale » - Xuan Thuy: « Se gli americani avessero accettato il piano del GRP, tutti i soldati e i prigionieri di guerra sarebbero nelle loro case da oltre un mese »

Dal nostro corrispondente PARIGI, 27. « Il "piano Nixon" in otto punti - ha dichiarato questa mattina il capo della delegazione nord vietnamita Xuan Thuy alla Conferenza per il Vietnam - non fa che sventolare la prospettiva di una finta pace davanti agli americani che sono in periodo elettorale. E' il concetto di "finta pace" contrapposto al bisogno di una "pace vera" fondata sulla libertà, l'indipendenza e la neutralità, che la delegazione di Hanoi e del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud hanno sviluppato nelle loro critiche dopo che il capo della delegazione saigonese aveva illustrato il piano Nixon, e il capo della delegazione americana, Porter, aveva approntato alcuni chiarimenti che hanno messo in luce il non accettabile equivoco proiettato dal presidente americano. Il capo della delegazione americana, Porter, in effetti ha detto: « Gli Stati Uniti considerano che questo piano ha un carattere "globale". Quindi lo si deve negoziare e "firmare" nella sua forma integrale in quanto accordo globale di principio. A partire dal momento della firma, si apriranno altri negoziati per arrivare ad un accordo finale. In altri termini, ha detto ancora Porter, « il ritiro delle truppe americane potrebbe cominciare subito dopo la firma dell'accordo di principio, ma è chiaro che l'evacuazione terminerà prima della firma dell'accordo finale. Dunque - commentava questa sera l'osservatore di "Fran-

ce Presse" - le cose stanno così: « gli Stati Uniti lasceranno una parte delle loro truppe nei territori sud vietnamiti fino a che non verrà concluso un accordo anche sul piano politico, e in particolare sulla organizzazione delle elezioni ». Il che vuol dire che queste elezioni trabocchetto, sulle quali Nixon ha puntato essenzialmente per far colpo sull'opinione pubblica americana, si faranno soltanto allorché i vietnamiti ne avranno accettato il sistema di organizzazione, e che questo sistema i vietnamiti stessi dovrebbero discutere con Thieu (in carica fino ad un mese prima dell'elezione) e in presenza delle forze americane il cui ritiro completo avverrebbe soltanto « dopo » la firma dell'accordo politico.

« Queste - ha commentato il ministro Xuan Thuy - sarebbero dunque le "libere elezioni" promesse da Nixon. In effetti, poiché Van Thieu darebbe le dimissioni un mese prima delle elezioni, vuol dire che esse sarebbero organizzate nel quadro del regime attuale di Saigon al quale gli Stati Uniti continuano a fornire tutto il loro appoggio, e con le truppe americane ancora sul territorio sud vietnamita. I combattenti del Fronte di liberazione, del canto loro, dovrebbero invece abbassare le armi e fare atto di candidatura presso il regime saigonese in armi. Nella pratica, ciò dimostra che gli Stati Uniti si oppongono ancora e sempre al

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)



CATANIA - La polizia fronteggia i lavoratori davanti al cancelli dell'ospedale

CATANIA: violenta aggressione contro il personale in lotta

La PS lancia gas in ospedale Intossicati numerosi bambini

Il gravissimo episodio al « Vittorio Emanuele » - Bombe lacrimogene raggiungono il reparto pediatrico: poteva essere una strage Dichiarazioni del prof. Gaglio e del segretario della federazione del PCI Vizzini - Gravi responsabilità - Oggi sciopero generale

Nostro servizio

CATANIA, 27. L'assurdo e irresponsabile atteggiamento repressivo della polizia nei confronti dei dipendenti dell'ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania, che sono in sciopero per reclamare il pagamento degli stipendi di novembre e dicembre, ha portato stamattina a delle conseguenze drammatiche che hanno coinvolto anche i bambini ricoverati nel reparto pediatrico del nosocomio molti dei quali sono stati colpiti da gravissimi malori in conseguenza delle bombe lacrimogene lanciate dalla polizia contro i lavoratori in sciopero. Per protestare contro il gravissimo episodio, CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per domani uno sciopero generale di tre ore in tutta la città. La responsabilità prima dei drammatici avvenimenti oledini va senza dubbio ricercata nella assurda situazione amministrativa venutasi a creare da anni in seno al più grande complesso ospedaliero della Sicilia orientale, che la DC catanese e la autorità governativa della Regione siciliana hanno ridotto al ruolo di carozzone clientelare. La DC ca-

Inaudito

Quanto è accaduto ieri a Catania è di inaudita gravità, e per molti versi è senza precedenti. Con assoluta incoscienza, le forze di polizia hanno ammassato bombe lacrimogene all'interno del recinto di un ospedale. Alcune di queste bombe, esplodendo nelle immediate vicinanze del reparto pediatrico, hanno provocato principi di asfissia in numerosi piccoli ricoverati, alcuni in tenera età e seriamente ammalati. L'episodio è terminato un ben comprensibile panico. I bambini investiti dal gas sono stati immediatamente ricoverati, e il ricovero è stato subito effettuato in un'aula della tragedia, e comunque è ancora impossibile prevedere gli effetti della aggressione. Per un atto di tanta crudeltà, pur di obbedire ad assurdi criteri repressivi nei confronti delle agenzie sindacali, i lavoratori sono stati costretti a subire un'inaspettata e inaudita situazione. Per un atto di tanta crudeltà, pur di obbedire ad assurdi criteri repressivi nei confronti delle agenzie sindacali, i lavoratori sono stati costretti a subire un'inaspettata e inaudita situazione. Per un atto di tanta crudeltà, pur di obbedire ad assurdi criteri repressivi nei confronti delle agenzie sindacali, i lavoratori sono stati costretti a subire un'inaspettata e inaudita situazione.

Angelo Sacco (Segue a pagina 13)

Grandi lotte per l'occupazione, il salario e la difesa della salute

Marghera in sciopero per la Sava

Fermata generale a Forlì - I siderurgici si astengono dal lavoro contro gli « omicidi bianchi » - DC-PCI-PSI-PSIUP solidali con l'azione degli operai dell'Alfa di Milano - Altre città scendono in sciopero generale per il lavoro e le riforme

Gli Stati Uniti superati dall'URSS nella produzione d'acciaio

NEW YORK, 27. L'Unione Sovietica ha superato gli Stati Uniti nella produzione di acciaio, diventando così la maggior produttrice del mondo. Un portavoce dell'American Iron and Steel Institute ha attribuito la perdita americana del primato, nel 1971, agli effetti combinati della recessione economica e alle quote allentate di acciaio importato. L'istituto ha valutato la produzione americana di acciaio nel 1971 a 120,2 milioni di tonnellate, contro i 121 milioni di tonnellate.

Ieri decine di migliaia di lavoratori hanno dato vita ad una delle più grandi giornate di lotta nella zona industriale di Venezia. Tutte le fabbriche si sono fermate. E' stata la risposta, forte, compatta, unitaria e popolare alla gravissima provocazione della SAVA che ha deciso di chiudere la fabbrica Allumina lasciando senza lavoro 423 operai mentre altri 208 erano stati messi in cassa integrazione nel luglio dello scorso anno. Mentre scioperavano i lavoratori veneziani in altre città d'Italia la lotta per l'occupazione, una nuova politica economica e le riforme vedeva migliaia e migliaia di operai di lavoratori di altre categorie scendere in sciopero generale. Oltre diecimila persone sono sfilate per le strade di Forlì mentre il lavoro era fermo nelle fabbriche, i negozi chiusi, chiuse le banche, le scuole, gli uffici pubblici, le Poste. Così avveniva anche a Jesi, nelle Marche. L'estendersi dello sciopero politico e sociale a fianco della classe operaia: questo ha caratterizzato la giornata di ieri. Il segno più tangibile è venuto da Milano. Numerosi membri dell'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa, dirigenti sindacali, dirigenti politici, dal PCI al PSI, al PSIUP, alla DC si sono incontrati. Al termine di una riunione che ha approvato il seguente documento: « I rappresentanti delle federazioni provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PSIUP, ascoltata l'opinione svolta dall'esecutivo del consiglio di fabbrica sull'andamento della lotta e della trattativa dell'Alfa Romeo, imputata sul nuovo inquadramento operaio, sul superamento delle speranze tra gli impiegati, sul rinnovo del premio di produzione, sul riconoscimento del consiglio di fabbrica, sull'ambiente di lavoro; esprimono la loro solidarietà ai lavoratori dell'Alfa Romeo, condividendo le motivazioni del consiglio di fabbrica e del miglioramento delle loro condizioni di lavoro e di vita, che sono alla base della lotta; condannano le misure repressive e l'atteggiamento intransigente adottato nella trattativa dalla controparte, ritenendo così obiettivamente difficile il corso e la conclusione

ne della medesima, sottinteso la responsabilità politica che hanno avallato un tale atteggiamento; ritengono che assieme allo sviluppo della lotta unitaria del lavoratore per imporre una positiva e rapida conclusione della vertenza, debba svilupparsi un dibattito democratico sulla politica e sul ruolo delle aziende a Partecipazione statale. Oggi sarà una nuova giornata di grande lotta. Per quattro ore si fermeranno i siderurgici per protestare contro la tragica catena di operai morti sul lavoro. Già ieri a Taranto, all'Italsider, il lavoro è rimasto bloccato. Scioperi generali si avranno a Ancona ed in alcuni comuni vicini (Castelfidardo e Camerano), Grosseto, nelle zone senesi del monte Amiata.

Gravi sviluppi della vicenda giudiziaria

MANDATI DI COMPARIZIONE CONTRO 33 STUDENTI E DOCENTI DEL CASTELNUOVO

● Otto allievi e due insegnanti incriminati per un'assemblea in cui un fascista fu chiamato a rendere conto delle sue bravate; ventitré imputati per la vicenda che portò all'arresto dei quattro liceali durante le vacanze natalizie

A PAG. 4 E 6 SERVIZI E NOTIZIE

A PAGINA 11

OGGI

a Bari

MOLTI problemi urgenti e gravi, tuttavia irrisolti, angustiano i lavoratori e più in generale l'Italia operaia, ma in questi giorni il Paese è appassionatamente teso a seguire la battaglia che si svolge nella DC fra gli avversari dell'on. Colombo e lo stesso presidente incaricato che, è letto con la consueta antipatia il comunicato dei direttivi democristiani, un grido è uscito da tutti i petti: « Ma qui mancano gli auguri » e la gente si guardava smarrita mormorando: « A questo siamo giunti? ». Ma non è tutto. Prima del comunicato democratico l'on. Giglia, un autorevole membro della corrente Rumor-Piccoli, si sta alzato e abbia senza reticenze dichiarato che « al l'indomani dell'approvazione della legge per la casa

redatto, a quanto sembra, da Spagnoli - non contenga neppure una parola di augurio per il presidente incaricato ». Ora non si crede che questo particolare sia sfuggito agli italiani. Nelle famiglie, nelle fabbriche, nelle scuole, nei teatri e nei caffè, quando si è letto con la consueta antipatia il comunicato dei direttivi democristiani, un grido è uscito da tutti i petti: « Ma qui mancano gli auguri » e la gente si guardava smarrita mormorando: « A questo siamo giunti? ». Ma non è tutto. Prima del comunicato democratico l'on. Giglia, un autorevole membro della corrente Rumor-Piccoli, si sta alzato e abbia senza reticenze dichiarato che « al l'indomani dell'approvazione della legge per la casa

con il voto determinante del PCI, il presidente del Consiglio avrebbe fatto bene a non andare a Bari a sottolineare l'importanza di quel voto ». L'on. Giglia ha messo spietatamente il dito sulla piaga perché, bisogna riconoscerlo con franchezza, quel viaggio a Bari, indimenticabile, fu un atto di capote. Veramente aspettava Colombo, rabbiosamente invitato da Pacenza, e i cittadini dicevano: « Vedrete che il terzo gode », pensando naturalmente a Ferraro, perché dalla logica non si svaia. Invece Colombo andò a Bari. Fu un errore, e adesso è inutile che il presidente emetta dichiarazioni di circostanza. Non è vero che il ministro dell'Interno Restivo è stato formalmente informato. Quanto è accaduto ieri impone un pronto intervento. La ferma reazione della cittadinanza catanese, espressasi ieri in una massiccia manifestazione di protesta e che sfocerà oggi in uno sciopero generale proclamato da tutti i sindacati dimostra che le forze democratiche sono vigili e capaci di far fronte alle minacce e alle provocazioni.